

cato, per la sua rara eloquenza accumulò gran tesoro. Le sue parti eccellenti mossero i Paesani ad aggregarlo fra' Nobili, ed egli, grato al beneficio della Patria, dispose nel suo testamēto, che mancando senza successori vn' vnica figlia, che hauea, accasata con vn di Casa Soranzo, che fù Procuratore di S. Marco, le sue facultà seruiſſero alla fabbrica del Colleggio. Auuenne il caso, morendo priua di prole la donna, e si diè mano all'opera, che farà viuere per sempre il nome del suo Fondatore, quanto celebre nelle lettere, altrettanto famoso nella pietà del suo zelo.

Nel Regno di Candia intanto non si ſtaua in riposo, e i Turchi, non potendo venire à capo di prendere la Città capitale, sfogauano contro de' prigionieri la rabbia. Non vi fù crudeltà, che contro di loro non vſaſſero; e perche nell'vnione accennata dell'armi, i Greci dell'Isola si mostrarono fauoreuoli a' Venetiani, non andarono, anch'egli, esenti dalla barbarie, che rouinaua le loro case, e de' figli, e delle loro mogli facea macello. Era Creta tutta vn laberinto di confusione, nè filo si truouaua per disciollarla, auuengache il filo della spada riuſciua inabile, per liberar da quel viluppo, che chiudeua tanti Minotauri crudeli, quanti barbari Traci. Giorgio Morosini, ch'era successore à Francesco nella carica di Capitan Generale, procuraua applicare alla piaga qualche rimedio, ma se non era stato bastante il ferro vittorioso, e il fuoco, c'hauea arso tante fiate i legni nimici, daua ad intendere, che ridotta in mortale cancrena non vi fusse farmaco, valenole à risanarla. Poiche le vittorie, che riportauano così spesso i Venetiani sopra dell'acque, non coſtrigneuano i Turchi ad abbandonare la terra, oue fortificati facean conoſcere, che